THE SPAGHETTI EPIC
"Six Modern Prog Bands For Six '70 Prog Suites"
(MUSEA FGBG 4526.AR)



Introduzione

E' innegabile che nel corso della sua ormai ultratrentennale esistenza il progressive rock si sia ritrovato a strettissimo contatto con altre forme d'arte. Quante volte la fonte di ispirazione di qualche album deriva da un'opera letteraria? Quante volte si tira in ballo il teatro evidenziando scenografie, costumi e atteggiamenti adottati dai musicisti nelle loro esibizioni concertistiche? E come dimenticare il legame tra musica, pittura e disegno che si instaura attraverso celebri e fantasiose copertine? Non è un caso che spesso il progressive è stato definito anche "art-rock", vista la propensione di numerosi artisti a non delimitare la loro opera ad una semplice esposizione musicale, ma ad ampliare la portata della loro

proposta. Curiosamente, invece, le relazioni tra progressive e cinema non sono mai state particolarmente forti, se si eccettuano quei gruppi che si sono impegnati nella realizzazione di colonne sonore (vedi i vari **Goblin**, **Popol Vuh**, i progetti di
Bacalov
, ecc.).
The Spaghetti Epic
prova invece ad aprire una nuova strada, attraverso la realizzazione di un album in cui avviene una trasposizione musicale di un celebre lavoro cinematografico. Come il titolo lascia intuire si tratta di uno di quei prodotti oggi noti come
spaghetti-western
e ad essere omaggiato è il regista
Sergio Leone
con il suo film
C'era una volta il West
.

Il progetto

Da diversi anni la fanzine **Colossus** si sta facendo promotrice di alcune pubblicazioni discografiche molto interessanti: dopo la collaborazione con la Mellow Records per la realizzazione di
Tuonen Tytar
, disco tributo alla scena progressive finlandese degli anni '70, la rivista finlandese ha iniziato a programmare altri cd particolari, da strutturare nella amata forma di concept-album. Lo scorso autunno ha visto la luce il primo di questi,

rappresentato dal triplo cd
Kalevala
, dedicato ai miti e alle leggende finlandesi e al quale hanno partecipato ben trenta gruppi provenienti da numerosi paesi. Visto l'interesse suscitato da questo prodotto, vengono lanciate nuove idee per altri album a tema e comincia l'organizzazione per un lavoro dedicato al
Colosso di Rodi
, film di Sergio Leone appartenente a quel filone denominato "sword and sandal" ed uno che prenda spunto da un "western all'italiana". Ed ecco, così,
The Spaghetti Epic
, edito, come il precedente, dalla label transalpina
Musea
e che rappresenta, come già accennato, un sentito omaggio alla pellicola
C'era una volta il West
sempre di Leone. Il punto focale su cui si basa il team della Colossus è una sorta di parallelo tra il progressive italiano e gli spaghetti-western. Infatti, così come gli artisti principali del prog italiano degli anni '70 nascevano prendendo spunto dai maestri inglesi, ma rielaborando tali influenze con forte personalità e mettendoci tanta farina del loro sacco basandosi sulle tradizioni del proprio paese, così i film western italiani erano sì ispirati a quelli americani, ma portavano anche ingredienti nuovi e originali che hanno fatto la fortuna di un genere. E come non citare anche l'elemento musicale, con colonne sonore suggestive che hanno reso celebre il compositore
Ennio Morricone
? Partendo da queste basi, si è pensato di organizzare questo

doppio cd che vede la partecipazione di sei gruppi impegnati in altrettante suite. Agli artisti che vi hanno partecipato è stato chiesto sostanzialmente di creare una lunga composizione suggestiva che permetta di mantenere inalterato il pathos del film e che abbiano come fonte di ispirazione proprio il rock progressivo italiano sinfonico dei
seventies
. Per far ciò, come nel
Kalevala
, è stato nuovamente vietato l'uso di un sound ultramoderno e della batteria elettronica, proprio per ricreare al meglio quelle calde sonorità derivanti da strumenti quali mellotron, organo Hammond, moog, Fender Rhodes, ecc.

C'era una volta il West - la trama

La prostituta Jill, proveniente da New Orleans, arriva in una cittadina del West, piena di rosee speranze per un futuro radioso in compagnia del suo sposo Brett McBain. Giunta al ranch di Sweetwater, vi trova gli invitati al festeggiamento per il matrimonio, ma scopre che l'intera famiglia McBain è stata assassinata. Ad essere accusato del pluriomicidio è il fuorilegge Cheyenne, ma in realtà il responsabile è Frank, killer al soldo di Morton, un impresario senza scrupoli che ha bisogno della proprietà terriera dei McBain per poter realizzare l'ambizioso progetto di costruire un'immensa rete ferroviaria che vada da costa a costa. Si succedono così agguati, duelli, intrighi, speculazioni capitalistiche, alleanze e tradimenti, con l'epico sfondo del West sempre a farla da padrone: avendo già

sposato Brett McBain, la nuova proprietaria del ranch è Jill, che viene rapita da Frank e per avere salva la vita mette all'asta il ranch promettendoglielo per pochi soldi. In aiuto di Jill c'è però il misterioso Armonica, che ha un vecchio conto in sospeso con Frank. Armonica consegna Cheyenne allo sceriffo e riscossa la taglia acquista il ranch e inizia la costruzione della stazione. Vista la situazione, Morton ordina ai suoi di eliminare Frank, che riesce a sfuggire al pericolo, salvato da Armonica (quest'ultimo non vuole che siano altri ad ucciderlo al suo posto), e prova a vendicarsi di Morton, il quale viene però trovato moribondo a causa dell'intervento dell'evaso Cheyenne. Nel finale c'è l'epico duello tra Armonica e Frank, che vede vincitore il primo, il quale ottiene così la sua vendetta, visto che anni addietro Frank gli aveva ucciso il fratello. Armonica può così andar via, saluta Jill e si allontana in compagnia di Cheyenne, che, ferito gravemente da Morton, muore.

L'artwork

L'artwork è ovviamente curatissimo con la copertina dipinta da **Marco Bernard** ed un libretto di 64 pagine con ampie informazioni sulle band e sulle loro composizioni; sono presenti i testi in lingua originale e tradotti in inglese ed un riassunto dei temi affrontati in ogni traccia. Ci sono inoltre sette tavole disegnate da **Stefano Scagni** ed alcune fotografie dei siti nei quali Sergio Leone girò il film. La grafica é stata curata, come per i lavori precedenti, da **Mikko Hakanen**

.

L'album, gli artisti e le suite

L'album è stato masterizzato ai Sonica Studios di **Marco Olivotto**, apprezzato tecnico del suono il cui nome rappresenta garanzia di qualità nel prog odierno. Sei, come detto, gli artisti che hanno preso parte al progetto, ognuno dei quali si è impegnato in una suite che, come richiesto, doveva durare tra i 20 e i 25 minuti. Ogni suite è dedicata ad un personaggio del film, tranne la prima che è dedicata al West stesso. Presentiamo ora uno per uno i gruppi partecipanti, esaminando le loro prove.

Analisi del disco "track by track"

CD1

Traccia A1: **HAIKARA** (FinalIndia)- *The West*
Come per il *Kalevala*, ad aprire l'album troviamo i mitici **Haikara**, gloriosa formazione finlandese che negli anni '70 realizzò tre album e che recentemente è tornata prepotentemente alla ribalta delle cronache del rock progressivo. E se il ritorno sulle scene è stato accolto nel migliore dei modi dalla critica, mi chiedo cosa si dirà di questi eccezionali venti minuti. Gli Haikara sfoderano una prova assolutamente maiuscola, perfetta, per merito di una straordinaria composizione che ha dell'incredibile. Dopo il delicato prologo, con intriganti melodie

vocali cantate da
Saara Hedlund
, figlia del leader
Vesa Lattunen
, si entra nel vivo della suite con sonorità di stampo classicheggiante guidate da piano e chitarra su ritmi solenni. Dopo un breve, ma attraente intervento di una chitarra flamenco, subentra una favolosa melodia di piano che rappresenta il tema principale della suite, ripresa in "vocalese" dalla cantante prima di un breve intermezzo percussivo che precede uno di quei magnifici crescendo in pienissimo stile Haikara, nel quale la chitarra si mette in primo piano e dialoga sapientemente con le tastiere. Tra i cambi di tempo si segnalano anche gli avvincenti interventi di violoncello e violino che rendono ancora più affascinanti le atmosfere create che esibiscono un che di imponente e malinconico allo stesso tempo. Nei quasi tre minuti finali viene ripresa la frase melodica iniziale, cantata magistralmente da Saara che viene accompagnata dalla fisarmonica e dalla chitarra acustica.
The West
è una suite sensazionale e non esito ad affermare che si tratta di uno dei punti più elevati dell'intera carriera di Lattunen e compagni.

Traccia A2: **RANDONE** (Italia)-*Jill*
Nicola Randone con la sua band punta su una suite in cui riesce ad unire la personalità mostrata nel suo recente lavoro *Nuvole di ieri*
con la tradizione più classica del prog italiano. Le tastiere di
Beppe Crovella

creano magici suoni che rimandano direttamente agli anni '70, mentre il cantante si mette bene in mostra con la sua caratteristica voce. La composizione si sviluppa in maniera molto lineare, tra belle melodie, spunti strumentali in cui irrompe il rock sinfonico più puro, il gradevole intervento di una seconda voce (femminile) ed intrecci elettroacustici di un certo spessore, che hanno sempre il loro fascino. I
Randone
riescono così nuovamente a far incrociare il progressive di matrice sinfonica ed il cantautorato colto ottenendo risultati ben apprezzabili.

Traccia A3: **TILION** (Italia)-*Cheyenne*
Nati dopo lo scioglimento dei **Prowlers**, i **Tilion** hanno esordito lo scorso anno con il bell'album
Insolitariamente
. La loro partecipazione a
The Spaghetti Epic
si concreta nella suite
Cheyenne
, aperta da due minuti e mezzo d'atmosfera, non distante da certe sonorità di space-rock di stampo floydiano, che si evolvono poi verso melodie più mediterranee, ma tutt'altro che solari. Ed infatti, quando si stanno per raggiungere i quattro minuti inizia una parte complessa che, a parer di chi scrive, sembra quanto più vicino possibile al leggendario
Ys
del
Balletto di Bronzo
si sia mai ascoltato. Spunti sinfonici a tinte fosche e dal taglio

aggressivo si alternano a veloci passaggi quasi jazzistici in un andirivieni articolato tra numerosi cambi di tempo, in cui chitarra, tastiere e melodie vocali particolarmente indovinate si avvicendano regalando emozioni continue. Per i Tilion si può quindi parlare di performance di altissimo livello, che fa anche ben sperare in un futuro brillante.

CD2

Traccia B1: **LA VOCE DEL VENTO** (Gran Bretagna)-*Harmonica*

Con il nome **La Voce del Vento** si esibiscono i musicisti britannici **Guy Manning** e **Andy Tillison**, che propongono una suite costruita magistralmente tra i più classici cambi di tempo e di atmosfera ed attraverso una ricerca timbrica di tutto rispetto che permette di alternare delicati tasselli elettroacustici, cavalcate sinfoniche dal forte spessore e contaminazioni non molto distanti dal jazz-rock. Per tutti i ventidue minuti della composizione la tensione rimane particolarmente elevata e se la prima metà del brano offre soluzioni strumentali che possono portare alla mente l'abilità tecnica e il vigore di **P.F.M.** e **Yes**, a partire dal decimo minuto si ascoltano sonorità e toni epici che sembrano fuoriuscire dai solchi di *Godbluff*. Ed il fantasma dei

Van der Graaf Generator
, dichiarato amore di Manning e Tillison, aleggia fino al termine del brano contribuendo a mantenere alto il pathos e suscitando impressioni favorevolissime.

Traccia B2: **TAPROBAN** (Italia)-*Morton*
In attesa dell'imminente secondo album degli italiani **Taproban**, possiamo gustarci questa lunga suite cantata in inglese che mostra la band alle prese con il più classico prog di estrazione sinfonico-romantica. Le tastiere sono in primo piano proponendo echi di un passato glorioso (
Yes
,
ELP
,
Banco
,
Orme
i punti di riferimento principali, anche se non gli unici), ma anche strutture e melodie non distanti dal new-prog più tipico e sonorità dal sapore medievale. Non saranno forse il massimo dell'originalità, ma i Taproban ci sanno davvero fare, evidenziando un gusto non indifferente negli arrangiamenti e destreggiandosi nel migliore dei modi in uno stile abbondantemente sfruttato dagli epigoni di
Genesis
e
Marillion
.

Traccia B3: **TRION** (Italia)-*Frank*

Menno Boomsma, **Eddie Mulder** e **Edo Spanninga** sono nomi ben noti agli appassionati di new-prog olandese, visto che sono membri dei gruppi

Flamborough Head

e

Odyssice

e che hanno recentemente esordito con il nome

Trion

in un bel disco passatista e stracolmo di mellotron. E in *The Spaghetti Epic* i Trion proseguono sulla stessa strada per mezzo di una proposta strumentale e scorrevole che tra echi di

Genesis

e

Camel

, dosi abbondanti di mellotron, chitarra hackettiana, timbriche vintage, cambi di tempo, temi guidati da un piano classicheggiante, momenti sacrali con protagonista un organo da chiesa e tanto altro conferma le ottime sensazioni che aveva suscitato il loro album *Tortoise*. Una dimostrazione di forza notevole, quindi, che può essere vista come garanzia di qualità e che permette ai Trion di poter essere inquadrati tra le migliori proposte odierne per chi ama il rock sinfonico di chiara derivazione seventies.

In definitiva, si tratta di un lavoro che facilmente entrerà nel cuore degli appassionati del rock sinfonico e di quelle caratteristiche che accompagnano le lunghe suite progressive.

Come nel *Kalevala*, anche in *The Spaghetti Epic* sono gli Haikara a fare la parte dei giganti, ma si può tranquillamente affermare che, chi più chi meno, tutti gli artisti che hanno contribuito al progetto lo hanno fatto in maniera encomiabile. E mentre ora si va in attesa della pubblicazione dei prossimi progetti della Colossus, dedicati al
Colosso di Rodi
e all'
Odissea
omerica, prepariamoci anche ad un
The Spaghetti Epic 2
, al quale parteciperanno solo tre artisti (Haikara, La Voce Del Vento e Tilion) e che sarà dedicato ad un altro dei celebri film di Leone:
Il buono, il brutto, il cattivo
.

Peppe
Giugno 2004